

SUMMERHILL INCONTRA IL MANIFESTO DEI DIRITTI NATURALI

Convegno all'Ecomuseo, 13 settembre 2014

Michael Newman è un simpatico insegnante e ricercatore che ama l'Italia e che da tempo vi ritorna periodicamente per condividere con noi (in incontri informali, conferenze e convegni) sia la sua visione dell'educazione come pratica istituzionale, e sia quello che ha bene interiorizzato insegnando da 15 anni alla Summerhill School – di cui si fa attivo promotore di scambi e collegamenti tra scuole.



Questa è una di quelle scuole che, da quando fu fondata nel 1921, ha fatto discutere molto e si è distinta per il suo alto livello di partecipazione democratica consegnata ai bambini/e e ragazzi/e che la frequentano, di espressione della libertà di scelta nelle decisioni che

riguardano gli individui e la loro vita scolastica e comunitaria. Su questo pilastro si posa quanto Alexander Neill – il fondatore - avviò quasi un secolo fa, stufo di insegnare in modo autoritario nelle scuole statali inglesi. Una decisione maturata dopo molti anni di sperimentazione e confronto con altri pionieri dell'educazione alternativa al sistema a lui contemporanei, di scrittura di articoli e libri, che lo hanno portato a maturare una visione del tutto nuova, che ha anticipato quanto coloro che si occupano di educazione oggi dovrebbero fare adottando appieno l'articolo 12 della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (*Convention on the Rights of the Child*, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989), il diritto alla partecipazione.

Dico dovrebbero perchè oggi c'è anche il rinforzo portato dalla "Raccomandazione del Consiglio della Carta d'Europa sull'educazione alla cittadinanza democratica e ai diritti umani" (raccomandazione CM/Rec 2010-7 e memorandum di spiegazione) che in uno dei suoi punti esplicitamente annota: "I componenti degli stati Europei dovrebbero promuovere la gestione democratica in tutte le istituzioni educative sia come desiderabile e benefico metodo per il governo, sia come pratico mezzo di apprendimento e per fare esperienza di democrazia e rispetto dei diritti umani." Purtroppo, questi due documenti restano ai più ancora misconosciuti.

Ma la Summerhill school non si ferma qui nel suo carico di sorprendenti alterità rispetto alla generale condizione del sistema scolastico.

Soprattutto in Italia solleva scalpore sapere che, come scuola cosmopolita da sempre, accoglie nella sua

residenzialità persone dai 6 ai 16 anni provenienti da tutto il mondo, lasciando i genitori fuori dalle decisioni che la prole può e vuole prendere, senza perturbare l'autonomia della vita scolastica. Questo è un patto con gli adulti che ha alla base una norma solo da accettare, ma che porta in se un messaggio di estrema fiducia nelle potenzialità dell'infanzia. Una norma che tutela i minori di età dall'ingerenza di chi le esperienze non le vive nel qui e ora di Summerhill, in un contesto di vita dove il confronto si sviluppa tra bambini e bambine, ragazzi e ragazze considerate persone a tutti gli effetti.

Come se non bastasse a differenziarsi da ciò che per noi è la normalità della scuola, i suoi residenti (senza eccezione alcuna riguardo all'età) sono sempre liberi di scegliere se andare in classe o andare a giocare, di decidere che "oggi" non è tempo per la lezione, ma solo per il gioco nel bosco o per andare in giro in bicicletta con gli amici.

E' inappropriata tutta questa libertà e fiducia nel futuro consegnata nelle mani delle generazioni in erba? A disconferma di quanto possa fare un giudizio affrettato, questa scuola mantiene un'efficienza superiore alla norma, lo dicono chiaramente le statistiche delle pluriennali valutazioni della commissione di ispezione scolastica nazionale inglese.

A Summerhill tutti e tutte hanno diritto di partecipazione e voto alle assemblee, la stanza delle riunioni è il cuore pulsante della scuola. In esse si definiscono le regole e si discute della giustizia interpersonale.



E' qui che, l'auto-regolazione, elabora e digerisce più e più volte l'interdipendenza tra i singoli, per poi farne un corpo solo che si auto-cura, attraversando i problemi, tanto quelli universali (che sempre ci sono e sempre ci saranno tra persone in relazione), sia quelli legate alle mode del tempo, alle trasformazioni del mondo esterno. Qui il voto espresso da un bambino di 6 anni (come lo stesso diritto di prendere parola) vale come quello di un qualunque altro componente adulto dello staff scolastico. Certo, potrebbe succedere che la maggioranza (ovvero i minori di età) non tenga in alcun conto delle opinioni dei "grandi" in primis, e del voto degli adulti in secundis, essendo i bambini/e sempre in numero largamente maggiore a quello degli adulti. Ma permettetemi di svelare l'ovvietà: la differenza la fa il fatto che qui le votazioni non avvengono per il potere, ma per il bene della comunità, e le regole restano finché sono considerate utili. Sarà affascinante scoprire da Michael i dettagli di questa "imperfetta macchina vivente".



La possibilità dei minori di età di esercitare la loro libera scelta è ciò che gli adulti intenzionalmente si prendono cura quando sono in riunione di team, discutendo, valutando, incoraggiando; lo fanno sulle base delle osservazioni raccolte sui singoli

studenti sia durante la quotidiana vita di comunità, e sia durante le lezioni, nel loro esercizio delle strategie di apprendimento ed insegnamento... non si sa mai, c'è sempre la potenziale possibilità che, se qualcuno di loro riceve nota dagli studenti (ad esempio perché il modo di insegnare non risulta interessante), si potrebbe essere licenziati...

Che ci si creda o no, questa scuola funziona da quasi 100 anni, ed è ancora lì che fa da modello di riferimento per le altre, osservata da referenti istituzionali e non provenienti da tutto il mondo, esattamente con quell'impianto di principi che furono per la prima volta adottati dal suo fondatore, famoso al mondo e ancora poco conosciuto in Italia.

Che cosa c'è che accomuna e permette di affiancare il Manifesto dei Diritti naturali di Gianfranco Zavalloni a questa scuola?

A Michael Newman il compito di rivedere sotto questo punto di vista la sua narrazione rispetto alla significativa diversità della Summerhill School, e attraverso questo fare luce su di una diversa immagine d'infanzia.

Renzo Laporta,

co-organizzatore degli eventi a cui parteciperà Michael Newman, e referente dell'associazione Lucertola Ludens. Ravenna – agosto 2014 - Per informazioni: ciao@medioeisuoiaquiloni.it

Gianfranco ha racchiuso in quei 10 articoli le belle possibilità che gli adulti devono lasciare alla libera scelta dei bambini e alle bambine, affinché si permetta loro di vivere l'infanzia, e proprio nel momento in cui essa si compie, nel modo più naturale possibile.

L'intuizione di Gianfranco, racchiusa in un pugno di 10 diritti, si svela in tutta semplicità, e con il suo linguaggio che condensa l'esperienza, arriva subito e diretta ai bambini/e come agli adulti. In questi ultimi risveglia ciò che per primo loro hanno probabilmente già vissuto. E' nell'intento del Manifesto di "colpire basso", richiamando gli adulti a proprie responsabilità, affinché ciò che nelle nuove generazioni si esprimere in modo naturale ed universale, non venga prematuramente ostacolato, impedito, tradito nell'ambiente di vita.

E' Zoe, figlia di Alexander ed attuale direttrice della Summerhill school, a portare a sintesi il discorso: "Nessun adulto in qualche modo connesso con i bambini/e può dichiarare di conoscere la vera natura dell'infanzia se non ha mai sentito parlare di Summerhill".



Con Michael ci sarà anche Isabel, adolescente che è al suo ultimo anno di frequentazione di questa scuola, e che sarà lieta di fornire un ulteriore punto di vista su quanto ci propone Michael, di permettere l'emersione della prospettiva di chi la scuola l'ha quasi del tutto attraversata.

Personalmente so che Gianfranco avrebbe considerato "eccezionale" la possibilità di comprendere qualcosa di più sulla scuola più discussa ed alternativa la mondo, confrontandosi con Michael, soprattutto perché (oramai 15 anni fa) fu proprio lui ad indicarmi la copertina de "I ragazzi felici di Summerhill", l'unico libro in italiano che racconta di questa scuola in una sorta di narrazione autobiografica del fondatore.

Mantenere uno sfondo di possibilità presenti nell'ambiente di vita su cui l'infanzia possa esercitare la libera scelta di praticare o meno queste esperienze-diritti.

